

“PROTOCOLLO DI INTESA PER L’ISTITUZIONE DELLA RETE REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE E LA TUTELA DELLE TARTARUGHE MARINE E DEI CETACEI”

TRA

- 1) REGIONE EMILIA-ROMAGNA:
 - Assessorato alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità (rappresentante della Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione);
 - Assessorato all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca;
 - Assessorato alle Politiche per la salute;
 - Assessorato all’Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile;
- 2) COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA – Nucleo Carabinieri CITES di Bologna;
- 3) COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA – Nucleo Carabinieri CITES di Forlì-Cesena;
- 4) RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI PER LA BIODIVERSITÀ - Reparto Biodiversità di Punta Marina;
- 5) ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - Delta del Po;
- 6) ARPAE - Struttura Oceanografica Daphne;
- 7) ARPAE SAC – Sede di Rimini
- 8) IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
- 9) UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie;
- 10) FONDAZIONE CENTRO RICERCHE MARINE;
- 11) FONDAZIONE CETACEA;
- 12) CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat;
- 13) T.A.O., Turtles of the Adriatic Organization;
- 14) SEA SHEPHERD ITALIA
- 15) DELTA RESCUE
- 16) ENPA - Ente Nazionale Protezione Animale – Sezione Lagosanto (FE)
- 17) AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport – Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente;
- 18) AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori;
- 19) LEGACOOOP Agroalimentare Nord Italia;
- 20) CONFCOOPERATIVE – FEDAGRIPESCA Emilia-Romagna
- 21) FLAG Costa Emilia-Romagna

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 (Finalità)

Con il presente Protocollo di intesa (di seguito denominato Protocollo) si intende istituire tra i soggetti sottoscrittori una Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei, che preveda attività di recupero, soccorso, affidamento e gestione ai fini della riabilitazione di tartarughe marine e cetacei in difficoltà, azioni di manipolazione e rilascio delle stesse specie a scopi scientifici, attività di recupero delle carcasse, attività di ricerca, di formazione e di divulgazione, nonché interventi atti a minimizzare gli impatti antropici sul ciclo di vita delle specie in oggetto.

A tal proposito sono favoriti processi partecipativi e di assunzione di responsabilità che coinvolgono tutti i soggetti sottoscrittori.

Art. 2 (Obiettivi)

Al fine di realizzare un efficace piano di protezione e conservazione delle specie di tartarughe marine e di cetacei che popolano il mare Adriatico è necessario sviluppare azioni a lungo termine che abbiano come obiettivi:

- 1) coordinare le strutture di soccorso dislocate sul territorio regionale e potenziarne la presenza, al fine di uniformare le attività sul territorio regionale nel rispetto della normativa vigente;
- 2) avviare attività di monitoraggio sullo stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine e cetacei e sullo stato qualitativo dell'ambiente marino e dei loro habitat;
- 3) promuovere e condurre attività di ricerca e di conservazione delle specie;
- 4) predisporre e aggiornare le banche-dati telematiche regionali dedicate ai ritrovamenti delle tartarughe marine e agli spiaggiamenti dei cetacei in collegamento con le banche-dati e le reti nazionali, migliorando e perfezionando la raccolta dei dati e il loro successivo invio;
- 5) avviare attività di formazione in merito ai temi trattati dalla Rete regionale;
- 6) divulgare le azioni e le attività svolte dalla Rete regionale;
- 7) attivare azioni di sensibilizzazione e di educazione ambientale a livello scolastico e di tutti gli operatori coinvolti nella problematica;
- 8) coinvolgere e sensibilizzare i soggetti che operano nell'ambiente marino e costiero sul tema della conservazione delle tartarughe marine e dei cetacei, anche proponendo agli operatori professionali e sportivi l'uso di strumenti atti a ridurre o eliminare le catture accidentali;
- 9) instaurare collaborazioni a livello nazionale ed internazionale allo scopo di predisporre azioni congiunte ed efficaci volte alla tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;
- 10) mantenere i collegamenti con le reti regionali per la conservazione delle tartarughe marine delle altre Regioni adriatiche;
- 11) organizzare o partecipare a tavoli tecnici, workshop, seminari, congressi nazionali ed internazionali, al fine di aggiornare e diffondere le conoscenze in materia di tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;
- 12) elaborare e produrre rapporti, studi e strumenti di comunicazione destinati agli operatori in ambiente marino e costiero, al fine di ridurre gli impatti antropici nei confronti delle specie in oggetto e del loro habitat;
- 13) attuare le azioni prioritarie previste dal Piano di Azione nazionale per la conservazione delle tartarughe marine e per la riduzione dei fattori di rischio;
- 14) favorire i controlli degli Istituti Zooprofilattici sulle cause di morte delle tartarughe e dei cetacei.

In particolare, il raggiungimento di questi obiettivi sarà definito annualmente in un Piano di Azione Operativo predisposto dal Tavolo di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 6, in coerenza con quanto definito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Art. 3 (Definizioni)

Ai fini del presente Protocollo si intende per:

- 1) attività di conservazione: attività che, tramite effetti diretti o indiretti, hanno una probabilità di influire positivamente sulla crescita *in situ* della popolazione delle tartarughe marine e dei cetacei, interrompendo, invertendo o impedendo il manifestarsi di un *trend* negativo; tali attività comprendono anche il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni delle specie, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- 2) attività di ricerca: attività svolte nell'ambito di un progetto di ricerca (con obiettivi e metodi definiti), escluse le attività che prevedono pratiche sperimentali invasive, che abbiano come prodotto ultimo la comunicazione dei risultati alla comunità scientifica e/o ai soggetti interessati tramite comunicazione congressuale, pubblicazione su riviste scientifiche o reportistica.
- 3) attività di divulgazione e di informazione: attività svolte allo scopo di informare e sensibilizzare i soggetti portatori di interesse ed i cittadini dell'importanza della tutela delle diverse specie di tartarughe marine e cetacei attraverso la conservazione dell'ambiente marino ed il soccorso degli esemplari in difficoltà.

Art. 4 (Struttura della Rete Regionale)

La Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei è così costituita:

- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità – Servizio Aree protette, Foreste, Sviluppo della Montagna:
 - coordinamento della Rete regionale,
 - convocazione degli incontri del Tavolo di indirizzo e coordinamento;
 - coordinamento delle autorizzazioni, del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine e cetacei e delle banche-dati in attuazione delle disposizioni della Direttiva Habitat;
 - rapporti con il Ministero della Transizione Ecologica;
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato alle politiche per la salute – Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica:
 - sorveglianza sanitaria sui Centri di primo soccorso e sui Centri di terapia e riabilitazione per tartarughe marine;
 - progettazione e svolgimento di attività di formazione per i soggetti che operano in mare sugli aspetti veterinari e di benessere animale;
 - referente per i pareri sanitari rilasciati dai Servizi veterinari delle AUSL competenti per Territorio;
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca - Servizio attività faunistico-venatorie e pesca:
 - promozione di attività finalizzate a ridurre gli impatti delle attività di pesca e dell'acquacoltura sulle specie marine protette;
 - attività di raccordo e coinvolgimento degli attori di settore;

- autorizzazione CRAS fauna omeoterma ai sensi della L. n. 157/92;
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile – Servizio Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici:
 - controllo ambientale e monitoraggio della qualità delle acque dell’ecosistema marino e costiero;
- COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA - Nuclei Carabinieri CITES di Bologna e Forlì-Cesena:
 - referente normativa CITES;
- RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI PER LA BIODIVERSITÀ - Reparto Biodiversità di Punta Marina:
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - attività di sorveglianza territoriale del litorale compreso nelle Riserve Naturali dello Stato;
 - autorizzazioni al transito nelle Riserve naturali dello Stato per il recupero di esemplari spiaggiati, anche ai sensi della LR 15/06 per la tutela della fauna minore;
- ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - Delta del Po:
 - attività di sorveglianza sulle specie marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - autorizzazioni in materia di fauna minore;
- ARPAE - Struttura Oceanografica Daphne:
 - controllo ambientale e monitoraggio dell’ecosistema marino e costiero;
- ARPAE - Servizio Autorizzazioni e Concessioni SAC – Sede di Rimini:
 - autorizzazioni in materia di fauna minore nei territori di competenza (L.R. 15/06);
- IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna:
 - necroscopie e indagini sul materiale biologico per l’identificazione delle cause di morte di tartarughe marine e cetacei finalizzate allo studio ed alla conservazione delle specie;
- UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie:
 - attività di ricerca tese allo studio ed alla conservazione delle specie;
- FONDAZIONE CENTRO RICERCHE MARINE:
 - ricerca scientifica finalizzata ad individuare i fattori di rischio di origine naturale o causati direttamente o indirettamente dalle attività antropiche, al fine di ridurre le conseguenze negative sulle tartarughe marine;
- FONDAZIONE CETACEA:
 - centro di primo soccorso, terapia e riabilitazione delle tartarughe marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - monitoraggio scientifico sul campo delle tartarughe marine nell’ambito di una gestione sostenibile dell’ambiente marino e della conservazione delle specie;
 - monitoraggio dei cetacei e intervento in qualità di CRAS riconosciuto ai sensi della L 157/92 sugli esemplari in difficoltà;
- CESTHA - Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat:

- centro di primo soccorso, terapia e riabilitazione delle tartarughe marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - monitoraggio scientifico sul campo delle tartarughe marine nell'ambito di una gestione sostenibile dell'ambiente marino e della conservazione delle specie;
 - studi e ricerche in materia di pesca e acquacoltura eco-sostenibili e in materia di conservazione della fauna marina;
- TAO - Turtles of the Adriatic Organization:
 - centro di primo soccorso delle tartarughe marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - monitoraggio scientifico sul campo delle tartarughe marine nell'ambito di una gestione sostenibile dell'ambiente marino e della conservazione delle specie;
 - attività di monitoraggio e tutela dei nidi di tartaruga marina;
- SEA SHEPHERD ITALIA:
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di tartarughe in difficoltà a supporto del personale dei centri di primo soccorso e di riabilitazione autorizzati;
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di probabile nidificazione delle tartarughe;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- DELTA RESCUE:
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di tartarughe in difficoltà a supporto del personale dei centri di primo soccorso e di riabilitazione autorizzati;
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di probabile nidificazione delle tartarughe;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- ENPA - Ente Nazionale Protezione Animale – Sezione Lagosanto (FE):
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di tartarughe in difficoltà a supporto del personale dei centri di primo soccorso e di riabilitazione autorizzati;
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di probabile nidificazione delle tartarughe;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori:
 - ricerca di soluzioni per una acquacoltura sostenibile;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport – Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente:
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- LEGACOOP AGROALIMENTARE - Nord Italia:
 - ricerca soluzioni per una pesca sostenibile;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolte ai soggetti del settore.
- CONFCOOPERATIVE – FEDAGRIPESCA - Emilia-Romagna:
 - ricerca soluzioni per una pesca sostenibile;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolte ai soggetti del settore;

- promozione di iniziative di informazione e formazione volte all'educazione ambientale e dei mestieri del mare al fine di tutelare le specie ittiche della pesca e dell'acquacoltura rivolte a studenti e agli addetti professionali del settore ittico;
- promozione di attività dedicate al monitoraggio dell'ambiente con l'utilizzo di imbarcazioni.
- **FLAG COSTA** - Emilia-Romagna:
 - studi e progetti in materia di pesca e acquacoltura eco-sostenibili in materia di conservazione della fauna marina;
 - condivisione di esperienze e progetti realizzati sul tema della conflittualità tra attività ittiche e specie protette, con particolare riferimento all'indagine sull'interazione tra pesca sportiva e attività di pesca marittima;
 - condivisione in rete dei risultati di progetti gestiti dal FLAG nell'ambito di progetti di cooperazione europea aventi finalità di salvaguardia delle tartarughe e dei cetacei;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;

Le specifiche modalità di esecuzione dei compiti previsti saranno definite dal Tavolo di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 6.

Art. 5 (Azioni prioritarie e modalità di intervento)

Le azioni prioritarie per la salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei sono:

- 1) recupero, soccorso, affidamento e gestione ai fini della riabilitazione, manipolazione e rilascio in mare;
- 2) formazione ed informazione degli operatori delle strutture di soccorso, dei pescatori, dei diportisti e di chiunque possa rinvenire in mare e sulla costa esemplari vivi o morti di tartarughe o cetacei;
- 3) ricerca scientifica ed interventi atti a ridurre i fattori di rischio di origine naturale o causati direttamente o indirettamente da attività antropiche;
- 4) adozione di criteri veterinari finalizzati al benessere animale, ivi compresa l'adozione di una cartella clinica da compilarsi in relazione alle patologie ed alle cure somministrate.

Per quanto riguarda il punto 1) i Centri di soccorso, nell'ambito delle proprie funzioni, al fine di conseguire gli obiettivi fissati all'art. 2, raccolgono le tartarughe marine rinvenute nelle zone di rispettiva competenza e mettono in atto gli interventi secondo le specifiche funzioni assegnate come espressamente previsto dall'art. 4 e dalle specifiche Linee guida di cui all'art. 7.

Per quanto riguarda le diverse autorizzazioni previste dalla normativa vigente che disciplina le attività della Rete regionale, i soggetti interessati presentano l'istanza alle Autorità competenti e contestualmente al Servizio della Regione Emilia-Romagna responsabile del coordinamento della Rete regionale.

Art. 6 (Istituzione del Tavolo di indirizzo e coordinamento)

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo partecipano ai lavori del Tavolo di indirizzo e coordinamento, coordinato dall'Assessore alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, o da suo delegato.

Il Tavolo è composto dai rappresentanti degli Assessorati regionali all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, alle Politiche per la salute, all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile e da un referente individuato da ciascun soggetto pubblico o privato sottoscrittore del presente Protocollo.

Le parti si impegnano a nominare il proprio rappresentante entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo.

Art. 7 (Compiti del Tavolo di indirizzo e coordinamento)

Il Tavolo di indirizzo e coordinamento redige, tra l'altro, le *Linee guida regionali relative alle azioni da intraprendere in caso di ritrovamento di esemplari di Tartarughe marine*, nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale e, in particolare, della normativa CITES, della normativa della Direttiva Habitat e delle specifiche Linee Guida nazionali redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; tali Linee guida verranno successivamente approvate dalla Regione Emilia-Romagna.

Sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Tavolo di cui all'Art. 6 predispone annualmente un *Piano di Azione Operativo* relativo alle attività che la Rete regionale intende condurre, secondo le specifiche funzioni di ciascun soggetto sottoscrittore stabilite all'Art. 4, contenente in dettaglio le modalità e le tempistiche di realizzazione delle stesse.

Il Tavolo di cui all'art. 6 definisce gli interventi da adottare con le indicazioni delle modalità, dei costi e delle relative priorità necessarie per il funzionamento della Rete regionale.

Art. 8 (Risorse)

Al fine di provvedere al conseguimento degli obiettivi di cui all'Art. 2 ed alla realizzazione delle azioni di cui all'Art. 5, potranno essere utilizzate le risorse umane ed economiche rese disponibili di soggetti sottoscrittori anche attraverso il reperimento di risorse comunitarie e statali.

Art. 9 (Verifiche)

A scadenza annuale ogni componente della Rete regionale invia alla Regione una relazione annuale delle principali attività svolte.

La Regione Emilia-Romagna, successivamente, invierà alla Direzione per il Mare e le Coste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una Relazione contenente le principali informazioni scientifiche raccolte e la descrizione delle principali azioni realizzate da parte dei diversi soggetti componenti la Rete regionale, anche in ottemperanza degli obblighi di cui all'art. 8, comma 4, del DPR n. 357/97.

Art. 10 (Disponibilità dei dati)

I diritti di proprietà intellettuale legati ai dati scientifici raccolti ed a qualsiasi materiale prodotto dai singoli soggetti sottoscrittori del presente Protocollo rimarranno di proprietà dei singoli soggetti sottoscrittori, che potranno, quindi, disporne e renderli pubblici liberamente e sarà, pertanto, necessario il loro consenso scritto per l'utilizzo di tali prodotti da parte di altri soggetti.

I soggetti sottoscrittori si impegnano sempre a fornire copia dei prodotti alla Regione Emilia-Romagna, che ha il coordinamento della Rete regionale e, in particolare, al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, stabilendo che l'uso degli stessi avverrà sempre ed esclusivamente per fini istituzionali.

La disponibilità dei dati prodotti dalle attività della Rete regionale si conforma alla disciplina del diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo così come definita

dall'art. 3-sexies del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., e ai sensi del D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 195 *“Attuazione della direttiva 2003/4/CE per l'accesso del pubblico all'informazione ambientale”*.

In particolare, i dati delle segnalazioni e quelli cartografici riguardanti l'ubicazione di specie rare sono soggetti al divieto di diffusione, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 195/05 e, pertanto, tali dati devono essere tenuti riservati e non accessibili sia sotto forma informatizzata che cartacea.

Art. 11 (Durata)

Il presente Protocollo ha durata quinquennale, a decorrere dalla sua approvazione.

Esso può essere prorogato e/o modificato a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative che disciplinino in modo diverso i rapporti tra le parti.

Art. 11 bis (Controversie)

Ogni eventuale controversia dipendente dall'interpretazione od esecuzione della presente convenzione, che non si sia potuta definire in sede amministrativa, sarà deferita alla cognizione del Tribunale di Bologna.

Art. 12 (Clausole finali)

Il presente Protocollo potrà essere successivamente esteso ad altri soggetti qualora la Regione Emilia-Romagna riterrà opportuno accogliere le eventuali richieste di adesione.